

# Ciò che inferno non è, di Alessandro D'Avenia

**Autore :** Elisa Santucci

**Data :** 1 Novembre 2015



**Titolo:** Ciò che inferno non è

**Autore:** Alessandro D'Avenia

**Editore:** Mondadori

**Collana:** Scrittori italiani e stranieri

**Prezzo:** € 16,15

D'Avenia Alessandro scrittore, insegnante e sceneggiatore.

Frequenta il Liceo Classico a Palermo, dove ha come insegnante di Religione Padre Pino Puglisi, dal quale sarà profondamente influenzato (e alla cui figura dedicherà il suo romanzo *Ciò che inferno non è*). Laureato nel 2000 alla Sapienza di Roma in Letteratura Greca, consegue il dottorato di ricerca in Lettere Classiche, e poi insegna Greco e Latino al Liceo. Il suo romanzo d'esordio è *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (Mondadori, 2010), da cui viene tratto l'omonimo film prodotto da Rai Cinema, alla cui sceneggiatura partecipa in prima persona.

Nel 2011 viene pubblicato *Cose che nessuno sa* (Mondadori), mentre del 2014 è *Ciò che inferno non è*, sempre per Mondadori.

I suoi romanzi sono tradotti in più di venti paesi, e il 6 dicembre 2012 ha ricevuto il *Premio Internazionale Padre Pino Puglisi* per «l'impegno mostrato a favore dei giovani».

Federico alla fine dell'anno scolastico decide di dare una mano al suo professore Don Pino Puglisi, che opera a Brancaccio, quartiere difficile di Palermo, una lotta impari contro la mafia.

E così cambia completamente la sua vita. Il suo mondo interiore viene completamente stravolto da quest'altra Palermo, aldilà del passaggio a livello. Un mondo crudele dominato dalla mafia, che corrompe gli abitanti sin da bambini.

Famiglie povere senza alcuna istruzione, con l'unica scuola possibile la strada.

Qui opera il compianto Padre Puglisi, tristemente noto per la sua morte violenta per mano mafiosa.

Un uomo giusto e coraggioso che cerca, senza ignorare i pericoli del suo operato, di allontanare l'inferno dall'animo dei più deboli semplicemente mostrandogli ciò che inferno non è.

“L'inferno ha una sua unità minima, uno stato molecolare identificabile: è l'interruzione del compimento, la compressione della vita, non la sua comprensione. Tutto ciò lo sporca, ferisce, chiude, interrompe, distrugge, e ogni possibile variazione sul tema dell'interruzione, è l'inferno.

Per opporvisi occorre riparare, riannodare, restaurare, ricominciare, riconciliare...

Don Pino sa che l'inferno opera più efficacemente sulla carne tenera: i bambini. Bisogna difendere la loro anima prima che qualcuno gliela sfratti. Custodire ciò che hanno di più sacro”.

Federico entra in questo mondo scettico e solo in seguito ad una promessa fatta al suo amato professore. Ma ne è completamente avviluppato, colpito dal coraggio di questo sacerdote, tanto da cambiare completamente il suo modo di vedere le priorità della vita.

Il ragazzo si mette in gioco completamente, donando alla causa del sacerdote, tutto se stesso dedicandosi in parrocchia alla cura dei bambini. Ed è qui che conosce l'amore, di cui tanto ha letto nei suoi libri, nella fiera Lucia, una ragazza abitante nella parte più degradata del quartiere. La ragazza lotta strenuamente al fianco di Padre Puglisi, perché non accetta che nulla possa cambiare.

Un libro amaro, realista che ti strazia il cuore.

L'autore bravissimo a descrivere fatti stati d'animo e personaggi, da prenderti completamente. Il dolore di chi in questa bellissima terra martoriata ci è nato.

Quante Brancaccio ci sono nelle periferie degradate del nostro Paese?

Quanti inferni ereditati alla nascita? E quanti uomini che lottano per cercare di mostrare ai giovani ed ai bambini ciò che inferno non è? Per fargli vedere e desiderare altro per se stessi.

Ma ha davvero vinto la mafia uccidendo Don Pino? O invece ha stravolto le coscienze, ed indotto uomini miti ad urlare il loro no? Una cosa è certa oggi il centro tanto voluto da Don Puglisi esiste e così la scuola media.

In genere amo riprendere qualche citazione dal libro, ma questa volta riprenderò i ringraziamenti dell'autore, perché mi ci sono ritrovata pienamente:

“Dulcis in fundo, ringrazio te, lettore, che hai impegnato il tuo tempo per ascoltare queste parole. Spero che le ore che hai dedicato a questa storia siano state riempite da quel che ho ricevuto io nello scriverla: un coraggio più grande verso la vita, anche quando pare ci ferisca a morte. E magari un posto dove scappare dentro, quando si spengono fuoco e parole. Per scoprire che erano intatti, covavano come braci sotto la cenere, insieme ai nostri desideri più grandi”.

### *Trama*

23 maggio 1992, la scuola sta per finire: un gruppo di liceali palermitani sta festeggiando in piscina, quando dalla tv giungono le immagini della strage di Capaci. Federico è uno di quei ragazzi. Porta il nome

di un sovrano antico, e come lui ama la letteratura e la sua terra. Mesi dopo, alla fine di un nuovo anno scolastico, proprio mentre si prepara ad andare a Oxford per un mese di studio, Federico incontra "3P", il prof di religione: lo chiamano così perché il suo nome intero è Padre Pino Puglisi, e lui non se la prende, sorride. 3P lancia al ragazzo l'invito ad andare a Brancaccio a dargli una mano con i bambini del centro Padre Nostro, che don Pino ha inaugurato per strapparli alla ai "padrini" del quartiere, parodia violenta della paternità. Quando Federico attraversa il passaggio a livello che porta a Brancaccio, ancora non sa che in quel preciso istante comincia la sua nuova vita, quella vera. Quella sera tornerà a casa senza bici - gliela rubano -, con il labbro spaccato da un pugno e con la sensazione di dover ricominciare da capo: dal buio dei vicoli controllati da uomini senza scrupoli come il Cacciatore, 'U turco, Nuccio; dalle vite spesso disperate, sempre durissime, ma talora felici di Francesco, Maria, Dario, Serena e tanti altri; ma anche da Lucia, ragazza dagli occhi pieni di coraggio e limpidezza... Fino al 15 settembre 1993: il giorno del cinquantaseiesimo compleanno di padre Pino, lo stesso in cui viene ucciso. Il giorno in cui la bellezza e la speranza per Palermo restano affidate alle sue mani di ragazzo, chiamato a cercare e difendere ciò che, in mezzo all'inferno, inferno non è.